



IL TEMPO DELL'**ASCOLTO**

IL TEMPO DELL'ASCOLTO

“Che cosa significa ascoltare?”

Ascoltare vuol dire capire ciò che l'altro non dice”

Carl Rogers

DESCRIZIONE DEL GRUPPO

La sezione Margherita si compone di 22 bambini, di età compresa fra i 15 e i 24 mesi, e di sei educatrici: Ambra, Chiara, Daria, Donatella, Giulia e Laura.

I bambini sono: Christian, Niccolò, Thiago, Jacopo, Mattia, Gabriel, Giorgia, Giastin Nikita, Francesco, Enea, Francesca, Giulia, Alessandro C., Alessandro G., Bruno, Gaia, Lapo, Noemi, Yuri, Linda e Leonardo.

PREMESSA

Quando il gruppo lavoro delle educatrici si riunisce, dopo un primo periodo dedicato all'ambientamento dei bambini, per riflettere insieme sul progetto educativo da portare avanti nell'anno educativo, si confronta sulle impressioni, sui vissuti, sulle esperienze fino a quel momento sperimentate ascoltando i bambini .

Ma cosa significa veramente ascoltare un bambino così piccolo? Come si realizza un ascolto efficace e attivo? Cosa ci dicono, o meglio, come comunicano con noi i bambini di questa età?

Lo psicanalista francese Jacques Lacan definisce l'ascolto una dimensione forte e fondamentale del processo educativo: la capacità dell'adulto di mettersi in sintonia e di accogliere ogni bambino nella sua unicità, con la sua storia , le sue curiosità, i suoi bisogni, la sua modalità

d'interazione con la realtà; *“la capacità di ascolto dell'adulto è come uno specchio in cui il bambino ritrova esplicitata la propria forma”*.

Ed è proprio da questa definizione che prende le mosse la 'pedagogia dell'ascolto', una teoria introdotta sul finire degli anni '70 che pensa a strumenti, metodologie didattiche, dimensioni educative e formative che facciano parte della professionalità e delle competenze degli educatori. Secondo questa teoria, l'apprendimento si costruisce attraverso lo stabilirsi di un rapporto e di una relazione educativa: si impara attraverso un incontro fatto di affettività, emozioni, empatia che consentirà in seguito a bambini e adulti di avviare un percorso di crescita e di sviluppo. Fare dell'ascolto una metodologia educativa significa imparare ad aprirsi alla comprensione empatica delle persone con cui lavoriamo, dei bambini e dei genitori.

Ogni storia al nido comincia con un incontro e ogni incontro porta con sé emozioni e aspettative. Accogliere un genitore ed il proprio bambino significa ascoltare, prestare attenzione, tendere l'orecchio a chi ci parla. Un ascolto attivo e partecipe trasmette all'altro quanto sia importante per noi. Attenzione è sinonimo di interesse, disponibilità e considerazione per l'altro. Il prestare attenzione si realizza anche dando valore ai silenzi. L'ascolto genera fiducia in quanto bambini e adulti si sentono sostenuti e riconosciuti nella propria unicità.

L'ascolto di un bimbo molto piccolo va però oltre la parola. Quando i bambini arrivano al nido, noi entriamo innanzi tutto in rapporto con il loro corpo, con le loro lacrime, le loro paure, le loro opposizioni, e se non siamo in grado di accogliere e contenere le emozioni espresse, se non siamo capaci di ascoltare e raccogliere la cultura di cui ogni bambino è portatore, non potrà avviarsi alcun processo di apprendimento.

L'ascolto è un aspetto fondamentale della relazione educativa, è linfa che dà vita alla capacità di comprendere l'altro e di darsi la possibilità di imparare giorno dopo giorno, come in una crescita continua, a stare bene insieme. Quando utilizziamo l'ascolto scopriamo che ascoltare non è sentire con le orecchie, ma è sentire l'altro con il cuore, per lasciare che ci lambiscano le sue emozioni, senza giudicarle, senza volerle imbrigliare in ciò che noi ci aspetteremmo dalla persona che abbiamo davanti. Ascoltare l'altro è sentirlo con rispetto, sorretti dal pensiero che quando ci diamo questa possibilità c'è sempre qualcosa di importante e sorprendente da imparare.

Praticare l'ascolto nelle giornate educative sostiene la lentezza del tempo, il riconoscimento della diversità e soggettività, della dignità delle persone, siano esse adulti o piccoli.

Stare in ascolto dei bambini ci impone una riflessione sullo scorrere del tempo.

“I bambini, nello stesso tempo di un adulto, raccolgono un numero di esperienze infinitamente maggiore”

L'infanzia dei nostri bambini fa le spese di uno stile di vita che consuma in fretta il tempo e che lo riempie di tutto. Gli adulti hanno difficoltà a comprendere, condividere, rispettare il tempo dei bambini, vorrebbero accelerare le loro conquiste e moltiplicare le opportunità. Sembra che la cosa migliore sia far fare presto ai bambini tante cose. Ma per non perdere tempo si spreca tempo prezioso per l'infanzia. I bambini hanno bisogno di crescere a piccoli passi nella relazione, nella vicinanza, assaporando a poco a poco il mondo delle cose. La crescita non consente accelerazioni, richiede tempo e attesa. Nel nido c'è il privilegio di vivere accanto ai bambini in modo diverso, dobbiamo fare in modo che il tempo diventi una risorsa di per sé, perché c'è la possibilità di accogliere un tempo proprio dei bambini, che assecondi la loro necessità di indugiare, di fare e rifare, di scoprire. Un tempo che dà stabilità ai ritmi della giornata che sostiene i bambini con ritmi prevedibili e rassicuranti che rispettano il bisogno di relazione e di cura.

Nel nido c'è il tempo che gli adulti possono dedicare a pieno ai bambini per condividere il gioco, per raccontare una storia, per fare insieme con calma e piacere. C'è il tempo per stare vicini per ascoltare i bambini, per conoscerli e scoprire interessi e curiosità che testimoniano le diverse intelligenze, le propensioni, ma anche le fragilità e le esigenze. Diventa possibile così modulare in modo flessibile le proposte educative.

OBIETTIVI

- Favorire la socializzazione e il benessere psico-fisico dei bambini
- Favorire la relazione e la comunicazione con l'adulto
- Valorizzare l'affettività fra bambini e fra adulto e bambino
- Sostenere la risoluzione positiva dei conflitti
- Sostenere il riconoscimento delle proprie e altrui emozioni
- Favorire le condizioni per rafforzare l'autostima dei bambini
- Iniziare a sviluppare l'immagine e il concetto di corpo
- Favorire le prime regole di base

ATTIVITA'

“Abbiamo bisogno di quattro abbracci al giorno per sopravvivere. Abbiamo bisogno di otto abbracci al giorno per sostenerci. Di dodici abbracci al giorno per crescere” V. Satir

Abbiamo previsto di suddividere le proposte educative in percorsi differenti:

- *Percorso sensoriale:* verranno proposti giochi di manipolazione di materiali differenti (pasta di sale, farina gialla, sabbia, spinaci, pomodoro, cacao); prepareremo scatole e sacchetti sensoriali, con materiali differenti da esplorare e toccare; giochi con il tavolo e la lavagna luminosa, giochi di luci e ombre con le pile; giochi con vari tipi di carta.
- *Giochi di relazione:* i bambini piccoli hanno bisogno di uno stretto contatto fisico con gli adulti che li accudiscono per poter sviluppare il senso di fiducia e sicurezza. I giochi di relazione producono un senso di fiducia, di intimità e di divertimento reciproco e aiutano nella costruzione di un rapporto duraturo. Creano una comunicazione non verbale e possono essere un modo efficace per migliorare il vocabolario dei bambini. Si tratta di interazioni fisiche fra adulto e bambino come cullare, rotolarsi, dondolare, fare i tunnel con il corpo ecc.
- *Libri e prime drammatizzazioni:* leggeremo insieme i nostri libri, molti dei quali acquistati quest'anno, e faremo le prime drammatizzazioni con le sagome dei personaggi; tutto questo favorisce la comunicazione e la produzione di parole. In sezione utilizziamo la CAA, comunicazione aumentativa alternativa, che attraverso l'uso di foto che identificano i giochi, le stanze e la successione delle attività durante la giornata, aiuta i bambini nell'espressione dei loro bisogni o desideri favorendo le interazioni. Prepareremo anche una scatola nella quale metteremo foto dei bambini che esprimono stati d'animo ed emozioni diverse (rabbia, gioia, tristezza, paura..) per iniziare a riconoscerle.
- *Ascolto della natura:* abbiamo in previsione di uscire fuori dal nido per passeggiare al parco, alla scoperta dell'ambiente esterno.

LABORATORI CON I GENITORI

Un progetto educativo che fa dell'ascolto empatico il pernio attorno al quale ruota, non può prescindere dal coinvolgere i genitori. I laboratori che abbiamo previsto quest'anno vi vedranno attivi protagonisti di momenti di incontro durante i quali potrete, se vorrete, raccontarvi e ascoltare il vissuto e le esperienze del gruppo degli altri genitori.

VERIFICHE

Documentazione delle attività con foto nel *diario di sezione*

Diario personale del bambino che documenta il percorso dell'anno educativo

Foto da proiettare alla fine dell'anno che documentano le attività proposte

La verifica del lavoro proposto ai bambini viene fatta mensilmente in un incontro fra le educatrici di sezione, valutando l'andamento dell'attività didattica e ricalibrando l'intervento educativo se necessario